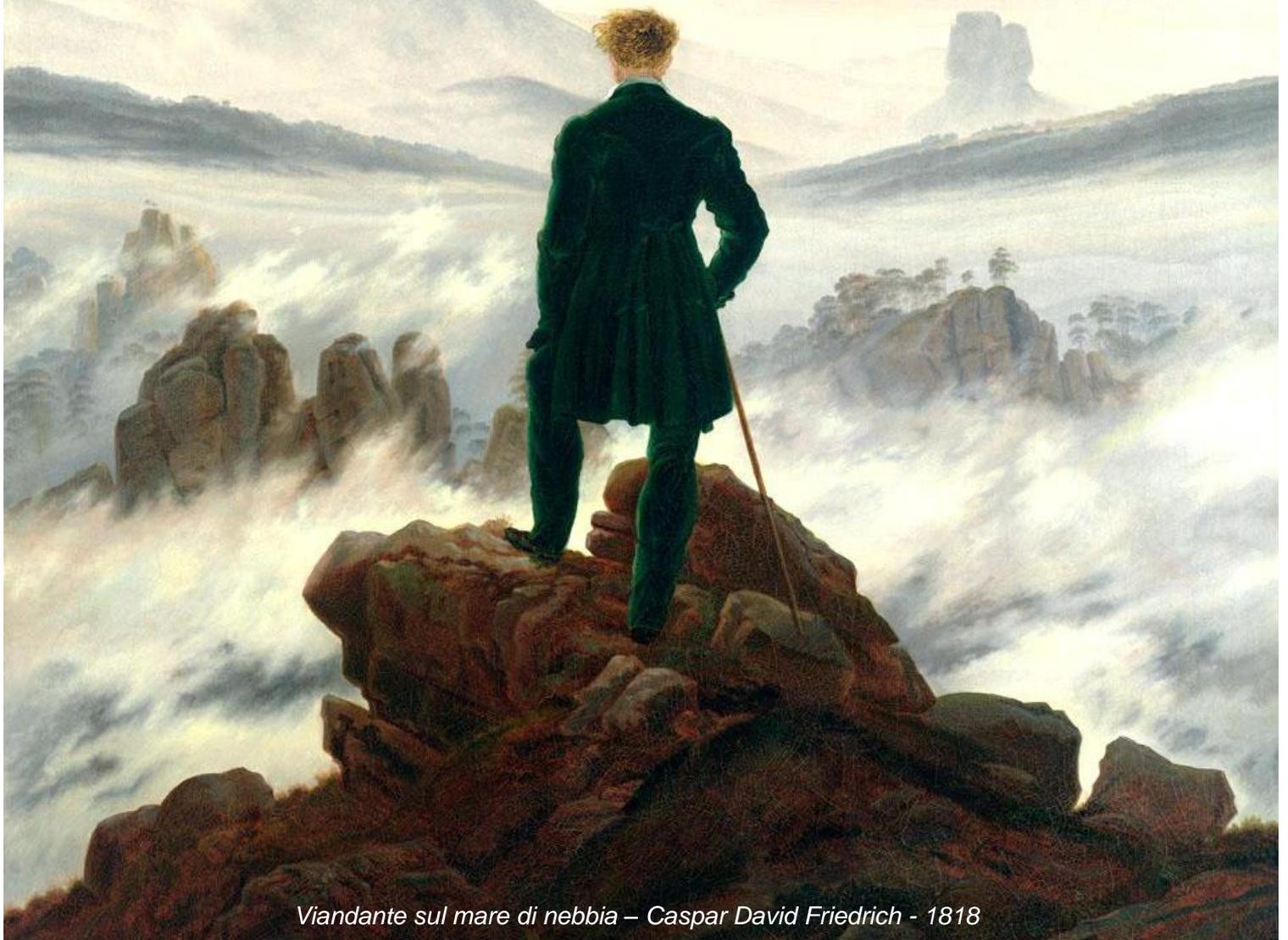


**CURA DELLA RELAZIONE:  
L'EMOZIONE**



*Viandante sul mare di nebbia – Caspar David Friedrich - 1818*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Marzo 2017

N°3



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35  
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

## **ORARI 2017**

### **Celebrazioni**

**SS. Messe Festive:** ore **10,00, 11,30 e 18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**  
**SS. Messe Feriali:** ore **9,00 e 18,00** --- **Lodi:** da lunedì a sabato, ore **8,40**  
**Adorazione Eucaristica:** giovedì, ore **18,30**

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

### **Ricerca Lavoro**

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)  
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### **Pratiche di Lavoro**

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro  
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

### **Biblioteca**

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XLI - Marzo 2017 - N°3*

## **TEMA DEL MESE : L'EMOZIONE**

Affectus fidei	4
Il culto dell'emozione	6
Sentimenti, emozioni e passioni	8
La verità delle emozioni	10
Tu chiamale se vuoi...emozioni	14
Ho visto un drago	16
La festa degli anniversari	18
La brama ulteriore	20
I "luoghi emozionali"	22
Dare o portare l'Eucaristia	25

## **VITA PARROCCHIALE**

Catechesi 2016-2017: l'Esodo	13
Papa Francesco visita Milano	26
La Chiesa: popolo di Dio in cammino	27
Messa con Papa Francesco	28
Papa Francesco tra vocazione e missione	29
La scatola dei pensieri	30
Notizie dal Gruppo Jonathan	32
A che punto siamo con i soldi?	34
Riqualificazione edifici parrocchiali	35
Ristrutturazione Oratorio	36
Calendario degli incontri per fidanzati	40
Santo del mese: san Patrizio	41
Notizie ACLI	43
Venite in biblioteca	46
Battesimi, matrimoni e funerali	47

SOMMARIO

# AFFECTUS FIDEI

Il mondo dei sentimenti e delle emozioni sembra oggi requisito da una pulsione autoreferenziale. “Sentire” finisce per coincidere con “sentirsi”, le emozioni diventano uno stato dell’anima che più che muoverci verso l’altro finisce per condannarci ad essere mossi da emozioni travolgenti, presi e sopraffatti, dove il centro è sempre il soggetto.

Mi lascio istruire da un sentimento e un’emozione particolare, quella della fede, o meglio dell’*affectus fidei*. Da sempre, infatti, la fede si muove nell’intersezione di un *intellectus fidei* (credere ha a che vedere con la ragione) e un *affectus fidei* (credere mette in movimento affezione, una fiducia che pone in relazione, che istituisce un legame).

Di che sentimento ci parla l’*affectus fidei*? Come dice il vocabolario, gli affetti sono uno “stato interiore di tipo emozionale; moto dell’animo, sentimento, affezione”. Più precisamente mi pare che si possa dire che la fede esprime un significato dell’affezione, ovvero di un legame, che ci porta a sentire in noi l’altro, come qualcosa senza il quale non possiamo vivere, al quale sentiamo di essere destinati. La domanda ossessiva che muove oggi il sentire umano sembra essere “chi sono io”?

Ma rimane una domanda centrata su di sé, una auto-affezione. Occorrerebbe cambiare la domanda: “per chi sono io?” “a chi è destinata la mia vita?” “per chi vivo un attaccamento e una responsabilità”? Dalla auto-affezione alla pro-affezione. Come scrive un noto teologo. «La felicità (il miracolo della pro-affezione) non può in alcun modo sopravvivere a questo ripiegamento e alla forzata regressione della pro-affezione verso l’auto-affezione: si chiami auto-realizzazione, libertà, indipendenza, o anche semplicemente volersi bene o aver cura di sé» (Sequeri).

La fede ci istruisce magistralmente sui sentimenti perché li sposta dalla concentrazione su di sé alla dedizione verso altri. Perché questi furono i sentimenti di Gesù ai quali siamo chiamati a conformarci, come dice Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini». Questo è il sentimento profondo di Gesù, il suo desiderio di mettere tutto se stesso a servizio degli uomini. E proprio questo sentimento lo porta a fare suoi i nostri destini, a sentire nella sua carne, nella sua umanità, la nostra condizione umana: è la compassione di Gesù, quella che lo porta a condividere il nostro stesso destino, fino alla morte, a nostro favore, per la nostra vita.

Questi sono gli stessi sentimenti che indica ai suoi discepoli: “amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”. Ecco in cosa consiste la profezione di Gesù: scoprire che la tua vita è intimamente legata a quella dei tuoi fratelli, che il senso della tua esistenza è legato indissolubilmente alla felicità dell’altro, che non puoi salvarti da solo, e che in questo comune sentire sta anche la tua stessa felicità.



Possiamo rintracciare una gamma di sentimenti e di emozioni che la vita di Gesù mette in scena, dispiega in tutta la loro bellezza: la fiducia nel Padre, la compassione per ogni uomo e ogni donna feriti dalla vita, l’amicizia che lo lega ai “suoi” fino a dare per loro la vita, il desiderio di comunione e di condivisione che lo spinge a non tenere nulla per sé ma a rendere ogni uomo e donna che lo incontra figlio dello stesso Padre e fratello, la gioia di “dare la vita per i propri amici”.

Sono sentimenti ed emozioni come queste che mettono in moto la storia, danno energia per il lavoro quotidiano, tengono in vita anche di fronte alla fatica e alla durezza di un’esistenza che deve fare i conti con il male. Il male ci divide e fa sorgere in noi sentimenti ed emozioni che portano a ripiegare su se stessi: la paura, l’invidia, la gelosia, il risentimento...

L’agape – la carità di Gesù, quella che Paolo canta nel suo inno – invece riscatta il meglio dell’umano e apre ad una gamma di sentimenti di profezione: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,4-7). C’è di che emozionarsi!

*don Antonio*

# IL CULTO DELL'EMOZIONE

Il titolo è quello di un interessante saggio di Michel Lacroix, da cui ho attinto per cercare di descrivere, in modo semplice e necessariamente un po' superficiale, quello che secondo l'analisi dell'autore sta caratterizzando la nostra epoca: il passaggio dall'uomo cartesiano "penso, quindi sono" a quello attuale "sento, dunque sono".

Si parla cioè sempre di più di uomo emozionale, di "Homo sentiens" che si contrappone ai vari tipi ideali che hanno caratterizzato le diverse epoche storiche: il cavaliere valoroso nel Medioevo, il cortigiano nel Rinascimento, l'uomo onesto nel XVII secolo, il filosofo illuminato nel XVIII, il "borghese conquistatore", l'imprenditore audace nel XIX secolo.

Nella nostra epoca di estremo individualismo, il tipo umano ideale è la persona alla ricerca dell'emozione, appunto l'"Homo sentiens".

Si può essere più o meno d'accordo con la tesi dell'autore ma non c'è dubbio che vi sono nella nostra epoca molti esempi di questa moderna trasformazione dell'uomo dalla razionalità all'emozione.

La contrapposizione razionalità-sentimento, cioè la capacità di sentire, rispetto a quella di conoscere, viene promossa da alcune scuole di filosofia, dalle correnti letterarie, cinematografiche ed artistiche, dalle discipline scientifiche, psicoterapiche o pseudo-tali (es.: New Age) e da quelle sportive, dove il rischio è maggiore, dalla pubblicità.

Come e perché si è arrivati a questo ritorno all'emozione? Sempre secondo Lacroix, i periodi storici in cui vengono a mancare gli ideali o le ideologie, caratterizzati da una visione del futuro confusa e pessimistica, dalla decadenza della politica e della partecipazione dei cittadini, dalla mancanza di passione per la realizzazione di progetti che interessano l'Umanità, dalla ormai scarsa speranza di cambiare la vita, allora ci si rifugia nell'intimità, nell'individualismo, si ripiega nella vita affettiva.

Il mondo esterno, anche a causa dei profondi cambiamenti non controllabili dai singoli individui (nuove tecnologie, mondializzazione), non offre alcuna

possibilità di azione individuale e quindi non ci resta che esercitare il potere sulla propria anima, il cambiamento viene interiorizzato e l'emozione significa appunto ciò che è messo in movimento, vuoi praticando sport rischiosi, vuoi ricorrendo alle droghe, vuoi lanciandosi nel vuoto a



testa in giù legati ad un elastico di quindici metri! L'emozione come succedanea all'azione, ricerca di sé stessi, realizzazione personale, in sintesi come manifestazione dell'individualismo contemporaneo.

Ci sono stati periodi storici (XIX secolo) in cui la repressione sociale delle emozioni si è manifestata, attraverso i manuali di educazione pubblica e della buona creanza, fissando le regole di comportamento per uomini e donne in ogni circostanza (a tavola, in salotto, nel ballo, nei luoghi pubblici e dettando le regole per frenare gli impulsi, per dissimulare emozioni e turbamenti: gioia, allegria, collera, entusiasmo, disgusto e così via. In seguito si è diffusa una certa liberazione delle emozioni, ma in modo selettivo, privilegiandone alcune e proibendone altre (si controlla poco la gioia e molto di più la collera).

Questo avviene anche grazie alla diffusione delle varie psicoterapie che possono differire nei concetti e nelle pratiche ma che si propongono tutte di ristabilire la libertà emozionale, di non aver paura delle emozioni ma di viverle.

Il pensiero antropologico recente (vedasi gli scritti di Edgar Morin) conferma questa teoria per cui la ragione e l'emozione non sono antagoniste, l'affettività non ha svantaggiato l'Homo sapiens ma al contrario è stata un fattore di sviluppo: "i grandi pensieri vengono dal cuore". Quindi il prevalere delle emozioni e la ricerca di sensazioni forti rappresentano un aspetto solo positivo della nostra epoca o non rivelano al contrario un deterioramento della sensibilità?

L'autore affronta nella seconda parte del testo un'analisi di questo problema, mettendo in evidenza le tentazioni dell'eccesso, una bulimia delle sensazioni forti, sempre più eccitazione, agitazione, convulsione e disordine affettivo sembrano essere la parola d'ordine della nostra epoca, qualcosa che non favorisce certo la comunicazione con gli altri, qualcosa che si tiene per sé, un'emozione artificiale ed egocentrica.

E' necessario distinguere i vari tipi di emozione: l'emozione-shock che avviene di colpo, non ha il tempo di maturare, esprime forse la reazione del soggetto di fronte a quello che riguarda la conservazione dell'individuo, è orientata all'azione; l'emozione-sentimento o contemplazione che è di lunga durata, più elaborata, si metabolizza nella vita interiore, trasforma la persona, arricchendo la sua anima.

Non c'è dubbio che Lacroix (e mi auguro anche ognuno di noi) sia dalla parte dell'emozione-sentimento, per l'arricchimento dell'io e la cultura dell'anima, piuttosto che per le emozioni forti. Comunque spero di essere riuscito almeno a suscitare l'interesse per il tema e la voglia di leggere il libro citato.

*Alberto Sacco*

# SENTIMENTI, EMOZIONI E PASSIONI:

## *che cosa ci dicono le parole*

Per prima cosa, queste parole ci invitano a un percorso: dalla percezione al lasciarsi smuovere, all'appassionarsi.

Il primo passo è “sentire”, quel “sentire” che secondo Saint-Exupery è anche “vedere”: *Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi.*



E se le **sensazioni** possono essere vaghe e confuse, i **sentimenti** hanno già una loro precisa fisionomia: positiva nelle amicizie, negli affetti e negli amori, negativa nelle inimicizie, nelle avversioni e negli odi. “Sentimentale” ha col tempo assunto il valore di “sdolcinato” ma quando si parlava e scriveva di *educazione sentimentale* si intendeva l'imparare a gestire i primi innamoramenti e le situazioni, a volte complicate, che li accompagnavano.

Un'altra riduzione riguarda proprio il vertice dei sentimenti, ossia l'amore: che non è solo quello per il/la partner ma anche per la famiglia, per gli amici, per la patria, per la Chiesa, per il prossimo e soprattutto per Colui che è Amore e li ricomprende tutti in sé.

Parlando di **sensi** potremmo limitarci al livello fisico: la vista, l'udito, ecc. ma il dizionario registra altri usi importanti della parola. Il primo riguarda la *direzione*: via Vignoli è a **senso** unico (e lo sono anche certe teste, in cui non entra niente ma dalle quali esce di tutto) e le rotonde spartitraffico si percorrono in **senso** antiorario. Un altro uso ci riporta alle *sensazioni*: un **senso** di benessere, di disagio, e simili. Ma quello a cui voglio arrivare è il **senso** del limite, il **senso** del dovere, il **buonsenso**, per concludere con il **senso** religioso. Accenno poi, ma solo di sfuggita, al **senso** delle parole e delle frasi, ossia al loro significato.

Per certi aspetti, le **emozioni** si collocano a un livello più elementare rispetto ai sentimenti: sono i brividi che ci colgono all'improvviso o quelli che andiamo a cercare, a costo di correre gravi rischi, pur di avere una scarica di adrenalina che non solo ci smuove ma ci travolge. La parola **emozione** ci porta infatti nella sfera del **muoversi**: se contrapponiamo il sentimento all'insensibilità, contrapporremo le emozioni e le motivazioni all'immobilità. Le **motivazioni** spingono all'agire in vista di un fine. Lo studente motivato si interessa a quanto gli viene proposto di apprendere e lo fa volentieri; il

collaboratore motivato si impegna verso il raggiungimento di obiettivi dei quali percepisce l'importanza e il valore.

Motivare gli studenti, cioè smuoverli dall'apatia, è spesso la prima e principale preoccupazione degli insegnanti: "Non gliene importa niente della mia materia e non riesco a fargliene importare qualcosa", "Sono intelligenti ma non si applicano" e via lamentando. Saper motivare è una qualità fondamentale del buon dirigente – perfino nella pubblica amministrazione, dove il burocratismo tende ad appiattire tutto e quindi a demotivare. Qui si innesterebbe il discorso sulla **responsabilità**, il sapere e volere "rispondere" alle circostanze e agli altri, ma – almeno questa volta – non voglio andare fuori tema.

La **commozione**, il sentirci muovere per le vicende altrui, è il sentimento che ci salva dalla freddezza e dall'indifferenza. Scambiarla per debolezza, come qualcuno vuol farci credere, vuol dire rinunciare a un tratto fondamentale dell'umanità.

Quando l'emozione diventa forte e persistente, fino a diventare un aspetto importante della vita di una persona, la chiamiamo **passione**. In questo senso, la parola ha perso il senso originario del **patire** che ha conservato quando parliamo della **Passione** di Cristo. Un **appassionato** rischia di lasciarsi trascinare: dal tifo sportivo, che può essere una malattia benigna, si può giungere fino alla violenza negli stadi; la passione politica può eccedere fino all'estremismo battagliero (e, peggio, bombarolo); da un forte senso della religione c'è chi arriva fino al fanatismo stragista. Le grandi passioni possono essere grandi virtù o grandi vizi: dalla passione per il prossimo che anima i missionari e i volontari, alla passione per l'azzardo che rovina i giocatori e – troppo spesso – anche le loro famiglie.

Ci salva la percezione, espressa da tanti teologi, della **passione** di Dio per l'umanità, per ciascuno di noi. Una percezione sostenuta dall'idea che se siamo fatti per un Destino con la *d* maiuscola, non possiamo lasciarci determinare dalle emozioni fuggitive. L'attimo fuggente, celebrato in tanta letteratura e cinematografia, può essere emotivamente esaltante ma in definitiva è illusorio.

Qui si aprirebbe il discorso sulla ragione, che qualcuno vorrebbe dominatrice assoluta, senza lasciare alcuno spazio a emozioni, sentimenti e passioni. È una posizione che non possiamo condividere, anche se riconosciamo che una dose adeguata di razionalità deve tenere a freno gli eccessi della passionalità. Ma è un discorso che richiudo subito, lasciando che altri lo sviluppino nei tempi e modi opportuni.

*Gianfranco Porcelli*

# LA VERITA' DELLE EMOZIONI...

Ci hanno insegnato che *niente è più vero del fatto che  $2 + 2$  faccia quattro*, che quando vuoi capire che cosa sta succedendo, *non devi far altro che sommare  $2 + 2$*  e che *la matematica non è un'opinione*. Certo, erano solo modi di dire, che miravano a sottolineare il significato di **evidenza**, altro modo per nominare la verità, dal momento che, quando diciamo **e-vidente**, intendiamo proprio indicare qualcosa che si impone talmente all'attenzione di chiunque, che nessuno può permettersi di negarlo, senza essere considerato stupido o privo di senno. **Non si può mentire** rispetto al risultato di  $2+2$ ; se qualcuno dovesse dire 5, dichiarerebbe solo la propria ignoranza.

Pare che i filosofi abbiano sempre invidiato la matematica proprio per questo motivo. In realtà c'era ben poco da invidiare. Lo stesso Kant, che pure poneva la questione, sapeva benissimo che la cosiddetta "verità matematica" deve il suo essere "vera" al fatto di essere interamente costruita dall'uomo: essendo una realtà *inventata* dagli uomini, i numeri valgono per ogni essere umano e per ogni oggetto, senza alcun rischio di soggettivismo. Come dire, costruite di sana pianta dal *soggetto* uomo, le realtà matematiche sono la cosa più *oggettiva* che esista: non sono certo *un'opinione*, appunto.

Ma non basterebbe questo per capire che dunque non possono essere **tutta la realtà**? Per le relazioni tra gli uomini, per gli eventi che li vedono protagonisti, il calcolo e il computo matematico non bastano. Non possono bastare perché, nelle relazioni e negli eventi umani, quel che importa è il *senso* che attraverso di essi è possibile intravedere. E il senso di ciò che accade o, meglio, che *mi* accade, non è qualcosa che posso *misurare* o *calcolare*, facendo  $2+2$ . È piuttosto qualcosa cui arrivo imparando a discernere il bene dal male, il bello dal brutto, in una sola espressione, imparando a *pensare*, perché «il pensiero inteso come ricerca del senso di tutto ciò che accade è una possibilità offerta a tutti» (H. Arendt).

Paradossalmente, la prova del fatto che eventi e relazioni umani costituiscano una realtà tanto importante quanto del tutto inesauribile al livello del semplice calcolo, sta proprio nel fatto che rispetto ad essi *possiamo mentire*. Il che non significa che la loro sia una realtà poco affidabile. Al contrario: significa che, quando si tratta di relazioni e di eventi umani, il nostro coinvolgimento è *totale*. Non si limita alla sfera della semplice informazione, tanto meno al puro calcolo numerico; ma, poiché tocca le corde più segrete del nostro essere e riguarda non solo la nostra intelligenza cognitiva, ma anche le nostre pulsioni – delle quali spesso sappiamo poco o nulla, fino a quando non vengono fuori –, le nostre emozioni, i nostri se

ntimenti, per ciò stesso chiama in causa la responsabilità morale di cui siamo capaci.

Il che significa che, se non impariamo a comprendere le nostre pulsioni, le nostre emozioni, i nostri sentimenti, difficilmente capiremo quel che tormenta chi mi sta accanto o ciò che anima il suo sentire. È quello che E. Stein chiamava *empatia*, la capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia, sia che si tratti di dolore; è la capacità di vedere quel che gli altri vedono, di sentire quel che gli altri sentono non solo con le orecchie, ma anche con il cuore, perché comprendere rende possibile l'amore e, d'altra parte, solo l'amore rende possibile il comprendere.

Le persone che si amano si capiscono solo stringendosi una mano o lanciandosi un semplice sguardo...nel silenzio più totale; le mamme capiscono i loro piccoli perché li amano e, paradossalmente, li capiscono molto di più quando ancora non hanno imparato a parlare, che quando intervengono le parole, che spesso servono solo a fare da schermo alla comunicazione immediata ed infallibile dei sentimenti.

Ma i sentimenti non ci vengono donati geneticamente come dote naturale: «li abbiamo appresi attraverso la cura che abbiamo ricevuto da bambini durante la prima fase della vita, quando si formano le cosiddette “mappe emotive”, ovvero la modalità di **sentire il mondo**; non di capire...ma di sentire il mondo e di reagire in modo proporzionato. È lì che si forma tutta la sfera emotivo-sentimentale.

Se in quei primi tre anni i bambini non vengono curati; se, quando presentano un disegno, la mamma dice “te lo guardo dopo”; se, quando fanno le prime domande – che solitamente sono domande profondamente filosofiche – la mamma o il papà risponde “quando sarai grande capirai”, allora si determina un misconoscimento, che crea in loro la sensazione di non essere interessanti e dunque di non valere niente» (U. Galimberti).



Freud sosteneva che queste mappe emotive si formano definitivamente nei primi sei anni di vita, le neuroscienze invece nei primi tre anni. Se queste mappe emotive non si formano, i bambini rimangono al livello degli **impulsi**, che sono il primo livello fisiologico del sentire: è ciò che ci spinge a compiere gesti. Il secondo livello è quello delle emozioni: tramite **l'emozione** sperimentiamo la risonanza emotiva di quello che facciamo e di quello che vediamo. Il che significa che, se abbiamo imparato a schermare le nostre emozioni, perché inconsciamente abbiamo preferito il non lasciarci coinvolgere interiormente, il rischio che corriamo è quello di scivolare silenziosamente, ma inesorabilmente, verso il mondo della macchine: *funzioniamo*, raggiungiamo i risultati previsti e non **sentiamo** nulla. Nell'era della tecnica, il rischio è che l'uomo non sia più il protagonista della storia, ma si ritrovi ridotto a funzionario degli apparati tecnici, dimentico del fatto che non solo il sentimento è cognitivo, ma consente quel sentimento di sé fondamentale, per cui uno percepisce il mondo esterno e gli altri in maniera adeguata, con una capacità di accoglienza e di risposta adeguata.

Ma dove si imparano i sentimenti?

I sentimenti si acquisiscono culturalmente. Se la cultura non interviene per favorire questa operazione, allora i ragazzi rimangono al livello degli impulsi...al massimo delle emozioni. Se le mappe emotive non si formano, allora non possiamo che avere un rapporto sbagliato in ordine alla risonanza emotiva che noi abbiamo degli eventi, fino a non capire più la differenza fra il bene e il male. «Kant diceva che la differenza fra il bene e il male si può anche evitare di definirla, perché ognuno la **sente** (usa proprio il verbo **sentire**: *empfinden*) naturalmente da sé.

Il rischio oggi è il non percepire più la differenza fra bene e male, fra il corteggiare una ragazza e stuprarla, tra parlar male di un professore e prenderlo a calci. Non si sente più la differenza fra il bene e il male, fra il giusto e l'ingiusto, fra ciò che è grave e ciò che non lo è...questo denota una mappa emotiva non costituita» (U. Galimberti).

Crederci che tutto il sapere che può interessarci riguardi soltanto il bagaglio delle informazioni che abbiamo ricevuto e dunque delle competenze professionali che riusciamo a vantare è la grande illusione del nostro tempo. Il fatto è che il pensare, inteso non in senso specialistico (come tale, riservato a pochi) ma come capacità di consapevolezza di se stessi – e dunque di coscienza di sé, dei propri impulsi, emozioni e sentimenti – in una sola espressione come capacità di *dialogo con se stessi*, **è una facoltà presente in ognuno**....purché si impari come accenderla e, soprattutto, purché si abbia voglia di farlo.

Il che vuol dire, però, che l'incapacità di pensare, intesa come mancanza della semplice coscienza di sé, è un rischio permanente per chiunque: se tutti

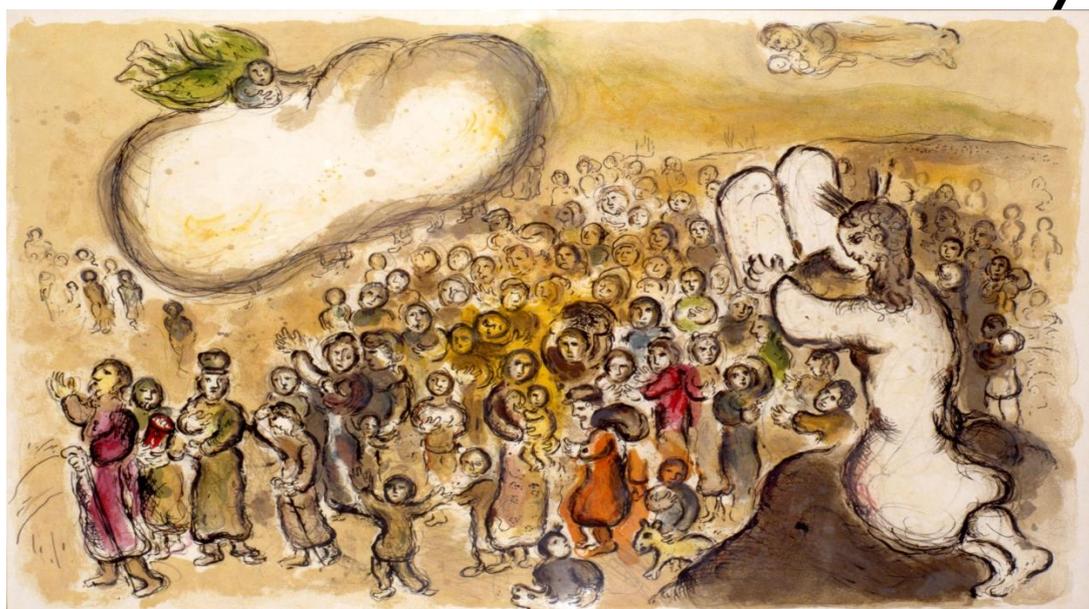
*possiamo* pensare, tutti possiamo smettere di farlo, perché «tutti – scienziati, studiosi, senza dimenticare altri specialisti di imprese intellettuali – siamo capaci di evitare quel dialogo con noi stessi la cui possibilità e importanza Socrate scoprì per primo» (H. Arendt).

Ma, senza emozioni e sentimenti, il dialogo con se stessi è semplicemente impossibile.

*Grazia Tagliavia*

---

# CATECHESI 2017



*Esodo – Marc Chagall - 1931*

## ESODO : MEMORIA DELL'EVENTO FONDATORE

**PROSSIMI** incontri – salone Shalom: ore 21

- |                  |   |
|------------------|---|
| <b>22 Marzo</b>  | Capitoli 19-24 – L'Alleanza del Sinai                       |
| <b>5 Aprile</b>  | Le 10 Parole – Prima parte                                  |
| <b>12 Aprile</b> | Celebrazione penitenziale per la Pasqua                     |
| <b>26 Aprile</b> | Le 10 Parole – Seconda parte                                |
| <b>3 Maggio</b>  | Capitoli 32-34 – L'infedeltà del popolo e la fedeltà di Dio |
| <b>10 Maggio</b> | Libro del Levitico – Il Santuario, tenda della presenza     |
| <b>17 Maggio</b> | Libro dei Numeri – L'insuccesso della promessa              |

# TU CHIAMALE SE VUOI...EMOZIONI...

Le emozioni determinano la qualità della nostra vita, ci accompagnano ogni giorno e in ogni momento, a volte le percepiamo come piacevoli, altre volte meno, ma in ogni caso sono parte di noi e non possiamo fare a meno di percepirle. Proviamo ad immaginare solo per un attimo cosa potrebbe significare non provare alcuna emozione; certamente non proveremmo dolore, ansia, paura, ecc. ma, per contro, la vita sarebbe piatta, incolore e perderemmo anche molte cose meravigliose.

Non è facile cercare di analizzare le emozioni, descriverle, provare a tradurle poi in parole per comunicarle agli altri, per condividere le nostre sensazioni. Si rischia di sminuirne il valore e l'impatto, quantomeno si rischia di banalizzarle, di rompere l'incantesimo di una sensazione che, molte volte, è davvero personale, legata alla nostra sensibilità, alla nostra storia.



Forse gli artisti ci riescono meglio a trasmettere le loro emozioni, superando la dimensione razionale e agendo anche sul nostro inconscio, facendoci rivivere esperienze e sogni, usando quelle leve che smuovono le nostre sensibilità più sottili, talvolta più nascoste e delicate. Se ci sentiamo particolarmente attratti da un'opera d'arte, un quadro, un film, un'opera teatrale, una poesia, una canzone, un brano musicale, vuol dire che l'artista è entrato in comunicazione con noi e in qualche modo ci ha trasmesso le sue emozioni che anche noi riviviamo in quel momento.

Come esempio della capacità degli artisti di suscitare in tante persone reazioni emotive anche diverse, evocando immagini e situazioni che ciascuno potrebbe aver vissuto o immaginato, proviamo a ripensare alla canzone EMOZIONI, sicuramente una delle più famose e apprezzate creazioni del duo Mogol-Battisti. Nonostante siano passati quasi cinquant'anni (era il 1970), è difficile trovare qualcuno che non la conosca.

Il testo è la riflessione interiore di un uomo, le sofferenze e le speranze che si manifestano dentro di lui, le sue emozioni, che solo lui può sentire.

Per molti, forse, la canzone parla semplicemente delle emozioni in generale, in cui ogni verso è una specie di metafora per spiegare appunto cosa sia un'emozione. Ma si può immaginare che, per superare la difficoltà di descrivere ciò che un'emozione può evocare, gli autori usino le diverse metafore per esprimere speranze e sentimenti più profondi, nascosti dietro le parole, per esempio al primo verso:

*“Seguir con gli occhi un airone sopra il fiume e poi ritrovarsi a volare”*; possiamo lasciarci incantare dalla scena e ci sembra di poter anche noi volare, ma l'emozione più forte e più profonda, credo, è il senso di libertà che ci comunica quell'airone sul fiume.

Gli ultimi versi, e specialmente *“Capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi, emozioni”*, raccontano la sofferenza di non riuscire a farsi capire fino in fondo, di non riuscire a comunicare con chi si ferma alla superficie dell'emozione e non fa il passo avanti, quello del sentimento.

Quando cerchiamo di descrivere un'emozione, di darle un nome, è molto difficile far rivivere l'atmosfera, la situazione, la tensione “emotiva”, ma ci proviamo sempre, soprattutto con le persone più care, perché se crediamo che un'emozione sia un dono, dividerla è un atto d'amore.

*Roberto Ficarelli*

## **EMOZIONI**

*Seguir con gli occhi un airone sopra il fiume e poi, ritrovarsi a volare.*

*E sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltare, un sottile dispiacere.*

*E di notte passare con lo sguardo la collina per scoprire, dove il sole va a dormire.*

*Domandarsi perché quando cade la tristezza, in fondo al cuore, come la neve non fa rumore.*

*E guidare come un pazzo a fari spenti nella notte, per vedere, se poi è tanto difficile morire.*

*E stringere le mani per fermare, qualcosa che, è dentro me, ma nella mente tua non c'è.*

*Capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi, emozioni.*

*Uscir nella brughiera di mattina, dove non si vede a un passo, per ritrovar sé stesso.*

*Parlar del più e del meno con un pescatore, per ore ed ore,*

*per non sentir che dentro qualcosa muore.*

*E ricoprir di terra una piantina verde, sperando possa, nascere un giorno una rosa rossa.*

*E prendere a pugni un uomo solo perché è stato un po' scortese,*

*sapendo che quel che brucia non son le offese.*

*E chiudere gli occhi per fermare, qualcosa che, è' dentro me, ma nella mente tua non c'è.*

*Capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi, emozioni.*

*(Mogol-Battisti)*

# HO VISTO UN DRAGO

*“Sarebbe bello poi un giorno, sfogliare le pagine dei tuoi libri, soprattutto di quelli che abbiamo in comune, vedere sottolineate le tue emozioni, scoprire se combaciano con le mie.” (David Grossman)*

Inizierei da qui per dire due parole riguardo alle emozioni.

Mi ha colpito questa frase, anzi mi ha commossa questa frase, perché racchiude due verità.

La prima è che davvero i libri sono compagni di avventura e di sventura. Ci tengono compagnia, perché spesso ritroviamo nel racconto di una storia qualcosa che ci riguarda, o meglio qualcuno che come noi ha vissuto le stesse emozioni.

In sostanza i libri ci fanno sentire meno soli.

La seconda verità, quella che mi ha commossa, è conseguente alla prima, perché sottolineare le stesse parole è come aver vissuto le stesse emozioni.

E questo va oltre il non sentirsi solo, equivale ad aver trovato qualcuno che guarda le cose della vita con gli stessi occhi.

Ma viene da chiedersi che cosa sia un'emozione. E più ci penso, alla ricerca di qualcosa da dire che non sia scontato, e più non lo so dire.

E forse va bene così, perché penso sia giusto esprimere e manifestare sempre i propri sentimenti, con sincerità; ma mi piacerebbe anche che le emozioni, ogni tanto, venissero custodite con più cura, difese dall'ostentazione o dalla necessità continua e incessante di manifestare sempre, sotto gli occhi di tutti, ciò che abbiamo nella mente e nel cuore.

Mi piace pensare a un'emozione nascosta, conservata come qualcosa di prezioso, che col tempo poi venga scoperta da chi, vicino a noi, la riconosce, le dà valore e la condivide. Così, inaspettatamente.

Sarebbe come ritrovare nell'emozione una nuova emozione; due in una.

Prima di scrivere queste righe di parole sulle emozioni, riflettevo non tanto sul loro significato quanto, invece, sulla loro origine.

Da dove nascono?

Più ci pensavo e più mi tornava in testa il termine “Fiducia”. Non capivo bene perché, ma poi mi è sembrato di capire.

All'origine di tutto ciò che scuote, nel bene o nel male, il nostro cuore c'è la nostra capacità di fidarci; di un altro essere umano, di noi stessi, della realtà che ci circonda, di ciò che vediamo, ma anche e soprattutto di ciò che non possiamo vedere.

L'ho capito ripensando a quanto succede a scuola con i bambini.

A volte, per scherzare, entro in classe e dico: HO VISTO UN DRAGO!!!

Loro, emozionati, con gli occhi spalancati e le mani alla bocca, mi chiedono: Dove?

Pensate un po', neppure per un attimo, mettono in dubbio la mia assurda scoperta.

Se dico che ho visto un drago, mi chiedono dove.

In effetti per emozionarsi è necessario fidarsi e c'è bisogno di credere che tutto sia ancora possibile.

Credo sia questo il punto.

Nell'assenza di emozioni, la sola presenza rimasta a fare da padrona nell'animo e nel cuore è la disillusione, che solitamente si accompagna alla sfiducia e alla mancanza di coraggio.

Sì, credo sia così. Un cuore aperto, come spesso ci piace definirlo, o un cuore capace di emozionarsi, in fondo non è altro che un cuore che ha ancora voglia di giocare la sua partita. E' un po' come scegliere che libro essere; quello che resta sullo scaffale, chiuso e nascosto, oppure quello che ancora ha una storia da raccontare.



*Lucia Marino*

# LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI

*29 gennaio 2017*

Questo numero dell'Eco del Giambellino ha come tema l'emozione: in questo contesto mi sembra opportuno ricordare la Festa degli Anniversari, che la nostra Parrocchia celebra ogni anno per le coppie che hanno raggiunto, nel matrimonio, un significativo traguardo di durata (5, 10, 15...anni fino ai 60 anni ed oltre).

Un rito che, al di là del momento liturgico (peraltro semplice, ma coinvolgente) unisce le coppie nel loro legame e unisce a loro la comunità tutta, in una emozione che ti turba nell'intimo.



Non puoi non ricordare le parole del salmo 128:..”la tua sposa come vite feconda...i tuoi figli come virgulti di ulivo...ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore”. Perché la famiglia è il riflesso vivente del Dio-Trinità, che è comunione di amore, come ci dice papa Francesco nella sua esortazione apostolica “Amoris laetitia“.

La “professione di amore e la donazione nella reciprocità“ (Cantico dei cantici 2.16: io sono del mio amato e il mio amato è mio”) sono doni del Signore e sostengono la coppia nella vita in comune e nella costruzione della famiglia e non si spengono con il passare degli anni o per le vicissitudini della vita.

Da essi discendono altri doni, che il buon Dio concede agli sposi, ma che questi ultimi devono adottare nel loro comportamento per consentire la bontà e la durata del matrimonio:

-il rispetto reciproco della personalità e delle convinzioni del partner: non è accettabile una superiorità mentale, fisica, economica o sociale dell'uno sull'altra o viceversa;

-la fiducia, cioè il convincimento della buona fede e dell'onestà dell'altro, nei suoi pensieri e nei suoi comportamenti;

-il piacere della vita in comune nella quotidianità

-l'aiuto reciproco per superare i momenti difficili della vita;

-una buona dose di autoironia, che consenta di valutare criticamente i propri atteggiamenti ed i propri pensieri, sorridendo quando risultano abnormi o errati.

Se questo è il tessuto che ha rivestito il matrimonio, la partecipazione alla Festa degli Anniversari non può che essere colma di emozione e dobbiamo ringraziare la Parrocchia che ogni anno ripropone, nella cerimonia, la gioia dell'amore e la solidità dei doni del matrimonio.

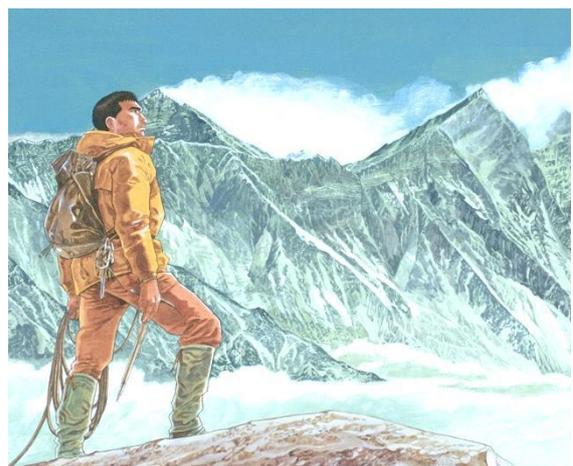
*Raffaello Jeran*



*La festa è continuata con un pranzo per i festeggiati e per le famiglie. Un ringraziamento speciale va ai ragazzi ed ai volontari dell'Oratorio, che hanno organizzato il pranzo e l'accoglienza*

# LA BRAMA ULTERIORE

Siegfried giunse su una delle vette del monte poco dopo che il sole ebbe oltrepassato la posizione più vicina allo zenit. Si voltò un secondo a rimirare le nuvole sotto di lui, accarezzando l'emozione della scalata, prima di muoversi verso un piazzale petroso ricoperto di neve, antistante l'ingresso di una grotta. Siegfried trasalì nel scorgere una figura umana uscire dall'anfratto.



Un anziano saggio apparì alla luce, prima che una densa nuvola comparisse d'improvviso e ammantasse il paesaggio con la sua monotona cappa. Lo scalatore si guardò intorno spaesato. L'animo osservava la scena terribilmente appagato. Una voce riecheggiò nell'atmosfera eterea: "Concentrati sugli spiriti disperati, costantemente insoddisfatti, sempre alla ricerca di una fulgida novità." Siegfried, esterrefatto, annuì perplesso. Di fronte a lui, la nebbia si diradò improvvisamente. Si aspettava di veder ricomparire la grotta e il vecchio, ma quell'immagine non si presentò ai suoi occhi.

Un uomo si ergeva eccitato sulle rocce granitiche di un antico ponte. Guardava l'orizzonte, il fosco cielo, e il terreno, le acque impetuose di un freddo fiume. Si girò un istante nella direzione di Siegfried, ma il suo sguardo non lo lambiva, depositandosi in un indefinito vuoto. Prese un ampio respiro, prima di gettarsi, lasciandosi cadere nell'aria tagliente. Siegfried allungò la mano, come per fermarlo, ma era troppo tardi. Il corpo precipitava libero, finché un grosso elastico, tendendosi all'estensione massima, non lo fermò.

L'uomo gridava entusiastico. Il brivido della caduta lo face gioire, ma il suo stato d'animo perdurò solamente per alcuni secondi, il tempo di dimenticare l'emozione. Irritato, si agitò a tal punto da spezzare la fune e scomparire nel tormento delle acque. Siegfried non ebbe il tempo di comprendere l'accaduto, che subito si manifestò una seconda scena.

Una ragazza era seduta vicino a un tavolo, illuminato dalle luci asfissianti di una lampada al neon. Non era sola: con lei vi erano schiere di personaggi dagli sguardi smarriti nell'impeto della vita. Spendevano la loro esistenza assumendo le sostanze più disparate, in quantità tanto maggiori quanto dannose. Erano gesti di un'abitudine corrosiva e la donna, in fondo, ne era consapevole. Una lacrima le scorreva sulla guancia rosea, mentre lentamente si uccideva, erodendosi. L'immagine scomparve. "Comprendi cosa hai appena scorto? Persone inappagate, insoddisfatte, i cui animi bramano con ardore la sorpresa dell'eccesso, lo stupore di una nuova sensazione. Questa ricerca

comporta grossi sacrifici, in estremo la vita stessa, barattata per un sussulto dirompente.” La voce tacque. La nebbia si rimescolò in un flusso roteante, prima di assottigliarsi nuovamente. Una donna continuava a muoversi, camminando incessantemente. Dietro la sua figura, si susseguivano paesaggi, città, scorci e monumenti umani o naturali. In quel girovagare, ella sospirava, alternando espressioni concitate a sorrisi amari. Conosceva personalità differenti, ne scrutava la felicità dipinta in volto, interrogandosi su come potesse giungervi anche lei. Con tale domanda, eleggeva un'altra meta e un altro viaggio. Dal mondo a una casa: un uomo baciava focoso una donna. Nei suoi occhi scorgeva il brivido dell'amore, la follia dell'innamoramento. La salutava dolcemente mentr'ella si allontanava. Pochi momenti dopo, la lealtà all'irrequietudine superò la fedeltà alla persona. Abbracciava infatti un'altra ragazza, vedendo, nei riflessi delle differenti sfumature, diverse sensazioni, mutevoli impulsi d'una fugace vitalità.

Tale motivo si ripeté pedissequo per tutta la durata della visione. “Noti come animi volubili bramano uno stabile cambiamento? Per alleviare la coscienza pruriginosa, si mutano i luoghi, le persone, le attitudini e le azioni. Ad ogni modo, questi rimedi – se possono essere nominati tali – non agiscono in profondità, ma si limitano a raffreddare la superficie rovente d'una sfera incandescente.”

Siegfried rise: “Che stolti! S'illudono di trovare l'acqua per lo spirito in una palude putrefatta.” “Se io fossi te, non scaturirebbe il mio riso. Non ne avrei la facoltà, dal momento che non sei migliore di coloro i quali hai visto, che sono – meravigliati – una proiezione del tuo animo.” “Impossibile!” gridò Siegfried: “la mia coscienza dorme, riposando in sonni tranquilli.” “Illuditi pure, ripeti a te stesso ciò che credi e prova a convincerti. Perché hai intrapreso questa scalata? Non è forse stato per allontanarti dalle persone che si preoccupano per te, dalla tua esistenza, dalla tua stessa persona, per la quale provi apparentemente una ripugnante avversione? Perché cerchi qui in alto la consolazione che puoi trovare nell'umiltà di una preghiera? Una richiesta penitente, un'azione per le persone, aiutandole nel momento dell'acre bisogno, vale centinaia di volte in più di uno di quei falsi rimedi che popolano il tuo spirito fremente.” Siegfried rimase scosso, incapace di proferire alcuna parola. “E ora va: prosegui fino all'estrema vetta – dove troverai forse la tua fine – o discendi tra le persone, antidoti dei mali che t'affliggono. L'arbitrio è tuo. Addio.” Siegfried restò paralizzato, per un tempo apparentemente infinito. È fama che l'uomo il quale partì verso la vetta non tornò mai più dal monte: vi ridiscese infatti una persona più triste, ma soprattutto più saggia.

*Andrea De Bettin*

# I “LUOGHI EMOZIONALI”

Lo studio delle emozioni è un territorio ibrido, in cui oggi si incrociano tanti saperi, tante interpretazioni, tante teorie che, in linea di massima, riescono a definire soltanto parzialmente ciò che le emozioni effettivamente sono.

E anche la definizione che ne dà il dizionario – un “processo interiore suscitato da un evento-stimolo rilevante per gli interessi dell’individuo” -, è del tutto insufficiente, perché suggerisce che saremmo di fronte ad una reazione passiva e quasi del tutto meccanica alla realtà. Invece, sappiamo che possiamo evocare le emozioni, anzitutto con i nostri ricordi, ma anche attraverso la creazione di stimoli estemporanei. E in quest’ultimo caso, potendo essere deliberatamente evocate da noi, si tratterà (sicuramente ed esclusivamente) di emozioni positive e presumibilmente “sane” (a meno di avere una personalità deviata), quindi con un livello percettivo/cognitivo che arricchisca la nostra persona evitandoci il dolore, la paura, la sofferenza. Anzi, possiamo ricorrere alle emozioni positive proprio per contrastare i momenti di tristezza, di amarezza, di sofferenza.

Chiaramente, non ci sarà possibile suscitare l’emozione per la nascita di un figlio, per le sue prime parole, per il suo primo giorno di scuola (ma molti genitori possono agire sui ricordi, evocando emozioni positive del passato), tuttavia possiamo ritrovare quelli che alcuni psicologi hanno denominato i “luoghi emozionali”, “luoghi” interiori che appartengono alla sfera delle nostre private esperienze emotive.

Se ci fermiamo a riflettere, constatiamo che i luoghi emozionali dell’uomo del XXI secolo non sono poi, di base, tanto diversi da quelli dell’età di Pericle o di Virgilio, o dell’uomo medievale. Oggi come allora, ciò che ci emoziona positivamente può essere ascritto all’esperienza estetica (dalla letteratura alla poesia, dalla musica alla pittura, dal teatro all’architettura); oppure all’esperienza dell’ignoto e della scoperta (il viaggio, su tutto), o ancora alla sfera agonistica (sia che siamo noi i protagonisti, sia che assistiamo all’evento sportivo), e poi alla sfera delle idee (la filosofia in particolare, ma anche la storia del passato e la politica), alla sfera degli affetti, alla sfera del sacro.

Tuttavia, rispetto ad un nostro simile delle epoche passate, noi possiamo dirci più fortunati, sia perché abbiamo la possibilità di evocare e rievocare all’infinito i nostri personali “luoghi emozionali”, sia perché possiamo attingere alle diverse epoche del passato per scegliere ciò che più ci piace. Virgilio non avrebbe mai potuto ascoltare Bach, mentre noi possiamo sia leggere il poeta latino, sia ascoltare le sonate del genio tedesco.

Nel voler evocare o provarci emozioni, indubbiamente, un grande aiuto lo riceviamo dalle nuove tecnologie. Dal nostro iPod – ma anche dal web –

possiamo infatti ascoltare innumerevoli brani di vari generi musicali, spaziando dalla classica al jazz, dal pop al rock, dalla musica etnica al canto gregoriano. Tutti noi abbiamo gusti musicali, perché, di tutte le arti, la musica è quella più capace di evocare emozioni.

La musica può darci emozioni anzitutto perché evoca ricordi.

Ma una musica può evocare emozioni anche quando la sentiamo per la

prima volta: le evoca “per come è”, non perché già legata a nostre precedenti esperienze. Avviene anche spesso che ascoltatori diversi senza background culturale comune giudichino nello stesso modo – allegra o triste, serena o angosciata, consonante o dissonante, ecc. – una medesima musica ascoltata per la prima volta. Tutto ciò suggerisce che la musica “parla” a parti di noi che abbiamo in comune semplicemente in quanto esseri umani. E innumerevoli volte ci sarà capitato di “aver voglia di” ascoltare un certo brano musicale o una certa canzone, oppure di esprimerci dicendo che quella musica ci “fa stare bene”. L’associazione di musica e poesia in una bella canzone, poi, può emozionarci anche fino alle lacrime, o restarci in testa per tutto il giorno, come un’allegra colonna sonora mentale che ci rasserena.

E anche la poesia, come la musica, può toccare i nostri tasti emozionali più profondi, sia perché la poesia si intesse della musica del linguaggio (con gli effetti ritmici e musicali delle figure retoriche del suono: rime, allitterazioni, consonanze, ecc.; con i diversi timbri delle parole, ossia “il colore del suono” della parola stessa e dei suoi fonemi; con accenti e cesure, e molto altro), sia perché il “linguaggio verticale”, profondo, della poesia ci rivela, partendo dal privato del poeta, verità universali, condivisibili da tutti gli uomini.

Se avete una vecchia antologia di letteratura, provate a risfogliarla, e vedrete che, quando parla il poeta, ci sentiamo presi davvero mente e cuore, pensiero ed emozioni. La poesia, per chi la ama, offre tutta una gamma di stati emozionali che, forse, non saranno sempre rosei, ma sicuramente contribuiranno ad allargare le nostre conoscenze, svelandoci molto anche di noi stessi. E, probabilmente, attraverso questa avventura del pensiero alla quale la poesia, tutta la poesia, ci invita (perché, per poter essere compreso, ogni parola, ogni verso vanno “tradotti” secondo il significato particolare che il poeta ha inteso dargli), essa potrà diventare, se già non lo è, uno dei nostri “luoghi emozionali” più ricchi, perché la poesia può donare davvero emozioni incomparabili.



Lo stesso dicasi per le emozioni che possono suscitare le immagini, e qui intendo, ovviamente, le “immagini poetiche”. Su internet possiamo emozionarci, per esempio, con fantastiche fotografie di paesaggi naturali, oppure di città viste dall’alto (la fotografia panoramica aerea e la fotografia dallo spazio sono una mia passione), o ancora con scatti d’autore che ci fanno



conoscere curiosità sui popoli e sugli animali. Oppure avventurarci in tour virtuali all’interno dei musei e delle pinacoteche di tutto il mondo.

Certo, in questi casi si tratta di realtà virtuale, ma ci dà la possibilità di emozionarci positivamente, allargando contemporaneamente le nostre conoscenze.

Se, poi, vogliamo arricchire i nostri “luoghi emozionali” interiori (come dicono gli esperti:

“generare processi cognitivi come effetti percettivi emotivamente rilevanti”), abbiamo la letteratura, con migliaia di storie e racconti che possono appassionarci; abbiamo il cinema e il teatro, i concerti e le mostre, che ci possono regalare innumerevoli emozioni.

Possiamo visitare i musei, anche quelli che, forse, sembrano meno interessanti, ma dove possiamo scoprire cose impensabili. Per esempio, pochi sanno che il primo Tricolore italiano, commovente e un po’ lacero, ma ricco di simboli, lo possiamo vedere al Museo del Risorgimento della nostra città; e all’Osservatorio di Brera ci possiamo stupire davanti al cannocchiale con il quale Schiaparelli osservava Marte alla fine dell’Ottocento.

Possiamo anche visitare tante belle chiese, come sfogliando un’enciclopedia di arte e architettura, e fare esperienze estetiche davvero emozionanti. Non solo: ma nelle chiese potremo anche cogliere l’occasione di raccoglierci un momento in preghiera, per ringraziare il Signore di averci dato tante ricchezze spirituali e materiali (però che non si misurano venalmente), perché “dove vi è emozione, vi è significato; dove vi è significato, vi è emozione” (Hillman), in quanto “l’emozione è una forma di elaborazione dell’informazione e quindi una forma di conoscenza” (Damasio), e ciascuna, tanto più se positiva, ha una funzione significativa nell’esperienza umana.

Proprio per questo, se vi è possibile, cercate di non vivere queste emozioni in modo solitario: rendetene partecipi gli amici e chi vi sta vicino. Vedrete che le emozioni positive veicolano un “moltiplicatore naturale”, che farà star bene anche coloro che renderete partecipi assieme a voi di queste vostre splendide esperienze emozionali.

*Anna Poletti*

# DARE O PORTARE L'EUCARISTIA:

## *una grande emozione*

Non è facile, almeno per me, esprimere l'emozione che provo dando l'Eucaristia alle persone.

La prima volta l'ho provata, da giovane suora, durante una Celebrazione nel Duomo di Como: era una Celebrazione per la Scuola Cattolica. Prima della distribuzione dell'Eucaristia il cerimoniere si rivolge a me dicendo:

"Suora distribuisca l'Eucaristia! Si metta di fianco al Vescovo!" Che colpo e che emozione provai quel giorno! È ancora viva in me!

Una fila di ragazzi che non finiva più e io con il cuore in gola pensavo:

"Dare l'Eucaristia è dare la Vita Divina! Signore, non sono degna!"

Più passavano i ragazzi, più io mi sentivo tranquilla, soprattutto quando sentivo che fra loro dicevano: "Andiamo dalla suora".

In seguito ho dato l'Eucaristia a suore malate e anziane e questa è stata un'altra forte emozione. Anche allora...sempre la consapevolezza: "Non sono degna!" Arrivata in via Vespri mi sono immersa in una realtà diversa: non dovevo solo distribuire l'Eucaristia durante le S. Messe, ma dovevo anche portarla nelle case a persone anziane, poco autosufficienti, sole.

Questa nuova emozione è quella di una grande grazia che viene da Lui per donarla ad altri, a chi soffre nel corpo e nell'anima.

Durante queste visite, non seguo un rito ben stabilito, ma seguo quello che il cuore mi dice in quel momento: il saluto, due chiacchiere, il riassunto del Vangelo o della festa, l'intenzione per cui pregare e poi con calma... il rito della Comunione. Tutto con la commozione che ti prende vedendo la fede di queste persone che, con il loro comportamento, la trasmettono a me.

Anche quando in Parrocchia è il mio turno per distribuire l'Eucaristia il pensiero di dare alle persone Gesù, fa sì che io le guardi negli occhi e a volte sorrida perché le conosco. Mi viene spontaneo.

Al termine, ringrazio sempre il Signore per il dono che mi ha concesso.

Non si può non provare emozione e tremore quando prendi nelle mani il Corpo di Gesù e lo doni agli altri. "Signore, rendimi sempre meno indegna di toccarti e rendimi più umile.

Grazie di tutto questo"

*suor Maria Ausilia OSC*





Arcidiocesi  
di Milano

# Papa Francesco visita Milano e le terre ambrosiane



## Sabato 25 marzo 2017

### LA GIORNATA DEL SANTO PADRE A MILANO

- 08.30 Alle Case Bianche di via Salomone – via Zama  
parrocchia di San Galdino, incontra i residenti
- 10,00 In Duomo incontra i ministri ordinati,  
i consacrati e le consacrate
- 11,00 In piazza Duomo recita l'Angelus, saluta e benedice  
i presenti
- 11,30 Al carcere di San Vittore incontra i detenuti  
e pranza con loro
- 15,00 Santa Messa al parco di Monza**
- 17,30 Allo stadio Meazza di San Siro incontra i ragazzi  
cresimandi e cresimati, i loro educatori, genitori,  
padrini e madrine

**Per partecipare alla Messa chiedete informazioni in Parrocchia**



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO  
A MILANO

# LA CHIESA:

## *popolo di Dio in cammino nell'oggi*

La visita di Papa Francesco è l'occasione straordinaria per condividere un sogno e riscoprirci destinatari del dono di essere Popolo di Dio. Così si esprime il Pontefice nella sua Lettera apostolica *Evangelii Gaudium*:

*“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione”.* (EG 27)

Tutti siamo invitati a dare il contributo utile a questa azione missionaria che permetta di annunciare il Vangelo dentro le pieghe di una quotidianità, oggi molte volte lontana e estranea alla Buona Notizia, per ignoranza, per pigrizia, per abitudine...

In particolare la parrocchia è la porzione di Chiesa più vicina alla vita della gente e, se si rende disponibile a lasciarsi trasformare dalla forza dello Spirito, può continuare a vivere in costante atteggiamento di “uscita” favorendo così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

Allo stesso modo la parrocchia può essere nel territorio *“presenza ecclesiale, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione”*

Dice ancora il Papa: *“Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario”* (EG 28).

Nel lasciarci provocare da questo orizzonte missionario riscopriamo il fatto che tutta la Chiesa, in cui ogni battezzato è discepolo-missionario, è Popolo di Dio in cammino nell'oggi. Le parrocchie e le comunità pastorali non sono solo “organizzazioni del sacro”, ma porzioni dell'unico Popolo di Dio, umile, beato e disinteressato, gratuito, aperto a tutti i popoli, segno del suo amore misericordioso nella quotidianità perché, come ci è stato più volte ricordato, il campo di Dio è il mondo.

L'incontro con il Papa sarà per ciascuno l'esperienza viva e concreta di questa dimensione profonda.

Valentina Soncini  
*Segretario Consiglio Pastorale Diocesano*

# MESSA CON PAPA FRANCESCO AL PARCO DI MONZA



## 25 marzo 2017 – ore 15



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO  
A MILANO

### PARTECIPARE E' FACILE

Sono aperte le iscrizioni per partecipare alla Messa con papa Francesco, in programma il 25 marzo alle ore 15 al Parco di Monza. Partecipare è gratuito e, per far sì che sia anche facile per tutti, **è necessario che ciascuno prenoti la propria presenza iscrivendosi in Parrocchia**. L'organizzazione non accetterà infatti iscrizioni singole, ma soltanto di gruppo e provenienti dalle Parrocchie.

### COME ISCRIVERSI

Lasciare il proprio nominativo presso la segreteria parrocchiale.

Orari di apertura, da lunedì a venerdì, dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 18 alle 19

**Termine ultimo per le iscrizioni: giovedì 16 marzo**

### COME ARRIVARE A MONZA

La Parrocchia organizzerà alcuni gruppi, guidati da un capogruppo. Verranno utilizzati i mezzi pubblici, e precisamente la ferrovia dalla stazione di S. Cristoforo in piazza Tirana, fino alla stazione di Monza. **Dalla stazione si proseguirà a piedi per circa 3 km** verso il Parco di Monza dove si celebrerà la Messa.

### COSTO DEI TRASPORTI

La Parrocchia acquisterà **un biglietto cumulativo per gruppi**, con i seguenti costi approssimativi: per andata-ritorno Milano S. Cristoforo - Monza

Adulti, circa 8 Euro – bambini fino a 4 anni, gratis – da 4 a 14 anni, sconto 50%

### COME, DOVE, QUANDO INCONTRARCI

Appena riceveremo dalla Diocesi e dalle Ferrovie le istruzioni definitive e gli orari, ci metteremo in contatto con le persone iscritte per tutti i dettagli organizzativi.

ARRIVEDERCI !



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

# PAPA FRANCESCO TRA VOCAZIONE E MISSIONE

Tra qualche settimana papa Francesco sarà tra noi! Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, visiterà le nostre terre. La sua venuta si colloca in profonda unità con il cammino che l'Arcivescovo sta facendo compiere alla diocesi con la sua visita pastorale in forma feriale e che avrà la sua ultima fase con l'individuazione, per ogni comunità, del "passo" da compiere per una maturità più grande nella fede.

Per questo è tanto importante la presenza tra noi di Pietro, nella figura di papa Francesco, che ci conferma nella fede e orienta il cammino. Quali sono i segni di una fede più matura?

Papa Francesco fa riferimento spesso a due segni. Il primo è la nascita nel nostro cuore del desiderio di comunicare a tutti la gioia del vangelo (EG 1).

La fede è per sua natura missionaria. Ecco il cuore della "*conversione pastorale*" (EG 25) che ci è chiesta! Questo invito chiede di vivere in modo dinamico il nostro essere Chiesa: occorre superare la divisione tra pastorale parrocchiale e pastorale d'ambiente.

Anche la parrocchia, ci ricorda papa Francesco, ha una vocazione missionaria (EG 28). Per questo la pastorale ha bisogno di far crescere quella pluriformità nell'unità, in cui carismi condivisi, associazioni e aggregazioni ecclesiali, lavorino perché tutti possano sperimentare nel modo più adeguato l'appartenenza ecclesiale ed essere raggiunti dall'annuncio del vangelo nella propria condizione concreta.

Un secondo segno importante: la fede vissuta genera decisioni che impegnano tutta la vita. La fede ci porta a vivere la *vita come vocazione* fino a maturare scelte vocazionali definitive. Questo vale sia per il matrimonio e la famiglia, che per la vita consacrata e sacerdotale.

Per questo papa Francesco vuole che la Chiesa tutta rifletta sul rapporto tra fede e vocazione, in particolare per i giovani (Sinodo 2018), perché, vincendo "*la cultura del provvisorio che ci bastona tutti*", abbiano forza di compiere scelte coraggiose per l'edificazione del Regno di Dio e per promuovere vita buona.

Paolo Martinelli  
Vescovo ausiliare, Arcidiocesi di Milano



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inesperto. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

## *PRENDI IL TUO CUORE SPEZZATO e fallo diventare arte*

---

*Ci sono mattine in cui mi alzo e l'eco della notizia negativa ricevuta la sera precedente risuona nel mio cuore e desidererei 'subito' condividere o, quantomeno sentire, una voce amica.*

*Ma!...non è quasi mai possibile. Cosa fare? Un attimo di silenzio per far memoria, in attesa che sia Lui, l'Amico che ti sa consolare sempre. Ascoltare il soffio leggero della Sua presenza riscalda il cuore e la giornata ha inizio.*

*E' così che poi sgorga, quasi inconscio, il desiderio di ringraziare quasi in preghiera per le forze che un po' tornano e di offrire tutta la mia fatica perché la cattiva notizia della sera prima si volatilizzi, certa che qualcosa si risolverà senza il mio intervento. L'artista della nostra vita è Lui.*

*Un'affezionata lettrice*

Alzarsi al mattino - così come coricarsi alla sera - è uno degli esercizi spirituali più delicati. Ci si può alzare in tanti modi sbagliati.

Qualcuno si alza senza esitazione, ma anche senza un momento di consapevolezza, come un automa che parte perché l'interruttore è scattato, e comincia a correre, correre, agitarsi e fare mille cose, senza sapere perché. Qualcuno non si alzerebbe mai e rimanda l'inizio del giorno all'infinito: pigrizia, noia, pesantezza d'animo, depressione, pensieri cupi.

Sono tanti i pesi che rendono l'alzarsi uno sforzo ciclopico. Forse alzarsi è il primo atto di fede della giornata: confido che anche questo giorno sarà

attraversato dalla benedizione del Signore. Sono certo che tutto il male che ho vissuto ieri, tutte le colpe che non ho saputo evitare, non saranno un destino inevitabile che mi pregiudica il giorno che sta per iniziare; perché la sua misericordia è capace di creare cose nuove da quelle vecchie.

Mi affido a questa speranza più che alle mie forze, ma investo tutte le mie facoltà, ci metto tutto il coraggio che mi rimane, perché io senza il Signore non posso fare nulla, ma anche il Signore ha deciso di non fare nulla senza di me. Buona giornata!

don Antonio

## PREGHIERA PER IL MATTINO

Ti adoro, mio Dio,  
e ti amo con tutto il cuore.  
Ti ringrazio di avermi creato,  
fatto cristiano  
e conservato in questa notte.  
Ti offro le azioni della giornata:  
fa' che siano tutte  
secondo la tua santa volontà  
per la maggior tua gloria.  
Preservami dal peccato  
e da ogni male.  
La tua grazia sia sempre con me  
e con tutti i miei cari. Amen.

**Stralcio del FOGLIO NOTIZIE JONATHAN di Marzo**

Il testo completo è presente nel sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

## I nostri laboratori: disegno e pittura (2° parte)

Nella 1° parte, apparsa sull'Eco del mese precedente, abbiamo spiegato come non sia stato semplice convincere i nostri Jonny a lavorare insieme con costanza ed impegno per ottenere dei risultati apprezzabili.

Non avevamo però chiarito come queste resistenze fossero soprattutto da imputare alla scarsa capacità dei nostri assistiti di cimentarsi con pennarelli e matite. Infatti anche i più volenterosi coloravano assai male, senza rispettare i contorni, ma semplicemente coprendo, con un unico colore, un disegno, oppure si stancavano subito e non riuscivano a portare a termine un lavoro con lo stesso impegno, dall'inizio alla fine. Anche in questo caso, non la costrizione, ma l'incoraggiamento e il lavoro paziente e costante dei volontari, ha dato in poco tempo dei grandi risultati che si sono consolidati nel tempo.

Abbiamo così realizzato disegni su grandi cartelloni, formati da tante parti create separatamente dai Jonny. Un esempio di come l'apporto di ognuno, possa dare origine ad un lavoro di grande impatto. Le immagini mostrano un grande vaso formato da tanti fiori separati ed incollati ad arte su un cartellone e due maschere ottenute dall'unione di 15 fogli come un grande puzzle.



## Festeggiamo il Carnevale

Ogni anno, il mercoledì grasso facciamo, in sede, una grande festa di Carnevale. Si indossano parrucche, cappellini, maschere... scegliendo fra gli oggetti messi a disposizione in due grandi scatoloni, si tolgono i tavoli nell'aula centrale e si balla insieme.

C'è chi balla in coppia, chi fa "coreografie" insieme ad altri, chi improvvisa "un trenino" che sconfinava in corridoio o nelle aule vicine, chi sta seduto a guardare chi si muove a suon di musica... ognuno è libero di fare quello che preferisce, ciò che importa è stare insieme in allegria!

Quando ormai la stanchezza comincia a farsi sentire e, sono più quelli seduti che quelli "in pista", si fermano le danze e si passa nell'aula accanto, pronta per una ricca merenda con prodotti tipici del carnevale.

In questi momenti, cala il silenzio perché tutti sono impegnati a gustare le varie specialità preparate da genitori o volontari. Quest'anno c'era anche una grande torta per festeggiare il compleanno di un Jonny!

Per concludere la festa, di solito si canta insieme ripassando le canzoni più belle del nostro repertorio.



### **ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

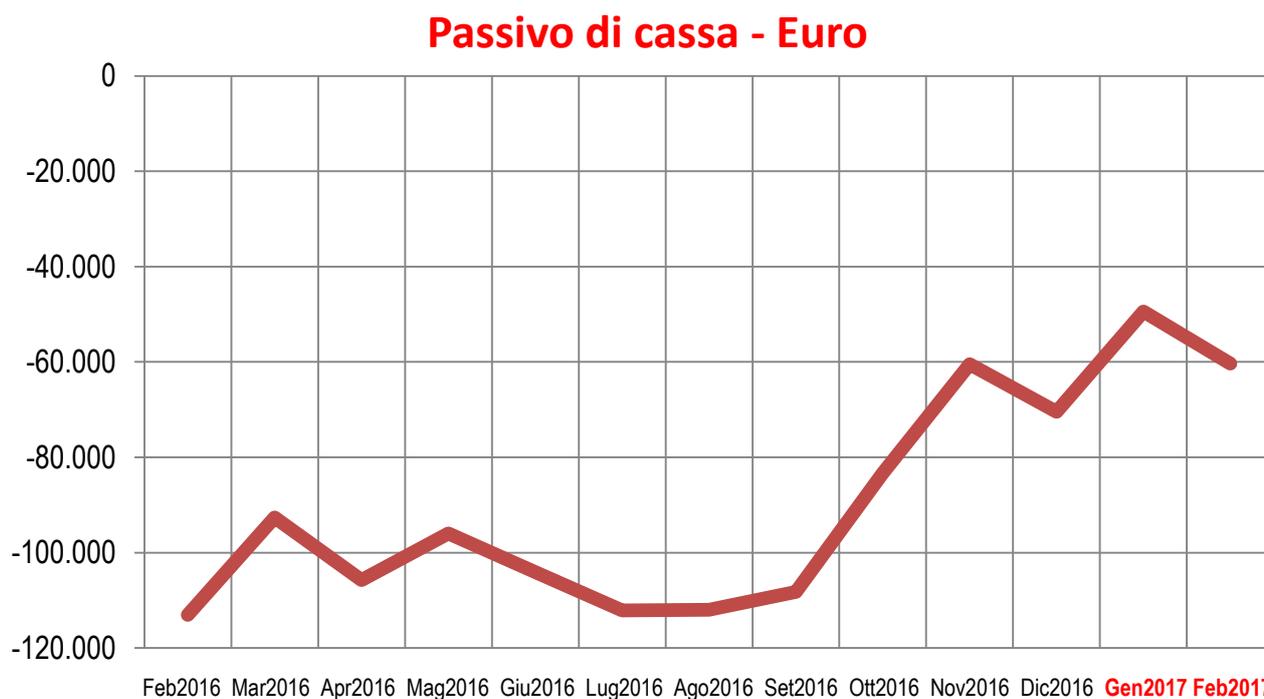
Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.340-4007114

e-mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com) - sito Web: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# A CHE PUNTO SIAMO CON I SOLDI ?



Come aggiornamento dell'articolo pubblicato lo scorso mese, comunichiamo che al 28 febbraio 2017 il debito verso la Banca Prossima risultava pari a 60.334,00 Euro.

A questo debito dobbiamo aggiungere circa 17.810,00 Euro di fatture ricevute e non ancora pagate, relative alla normale gestione.

Come già comunicato, abbiamo ottenuto dalla Curia Arcivescovile il “nulla-osta” per il rinnovo del fido (rinnovo deliberato per la cifra di 100.000,00 euro) per fronteggiare l'attuale debito con la Banca Prossima e per affrontare le nuove spese per gli spazi dell'**Oratorio (Lotto 4)** e precisamente:

- **rifacimento del tetto,**
- **restauro conservativo (pilastri, porticato Oratorio, ecc.)**
- **sostituzione dei serramenti,**
- **sistemazione dei servizi igienici al primo e secondo piano.**

**(Vedere anche l'articolo alle pagine seguenti)**

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i Parrocchiani che hanno dato e che daranno il loro contributo.

*Consiglio Affari Economici*

# RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

**Lotto 1** – Rifacimento campi sportivi

**Lotto 2** – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

**Lotto 3** – Nuovo spazio per la San Vincenzo

**Lotto 4** – Ristrutturazione Oratorio

I lavori relativi ai lotti 1, 2, 3 sono stati conclusi e le fatture dei vari fornitori sono state tutte saldate

## Come contribuire ai nuovi lavori per l'Oratorio ed a pagare il debito con la Banca Prossima

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994

Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano

**Causale: Lavori di ristrutturazione Oratorio  
o estinzione debito con la Banca Prossima**

B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
"Parrocchia di San Vito al Giambellino"

C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria  
denaro contante (solo per importi  
inferiori a 3000 Euro)

D) Fare un prestito  
alla Parrocchia  
(modalità di restituzione  
da concordare  
con don Antonio)



# LOTTO 4: RISTRUTTURAZIONE ORATORIO

## *Lavori di restauro e di risanamento conservativo della "Casa della Gioventù"*

Frugando nell'archivio parrocchiale si fanno interessanti scoperte:

*“La casa della Gioventù da tempo auspicata dai nostri parrocchiani è in fase di realizzazione. Nel nuovo edificio, il cui onere si aggira sui 100 milioni, troveranno una sede degna delle moderne esigenze educative, moderne attrezzature sportive, numerose aule che saranno adibite a corsi professionali, a dopo scuola, alla istruzione religiosa ed a conferenze sui più importanti problemi della vita sociale.*

*Di fronte alla necessità di un rinnovamento spirituale e morale dei giovani si è reso urgente offrire la possibilità di affrontare il loro domani con senso di cristiana responsabilità.”*

Questo è quanto si trova scritto su di un volantino datato 14 dicembre 1964 destinato alle Ditte locali e distribuito in occasione delle festività natalizie.

La realizzazione della Casa della Gioventù veniva presentata alla comunità affinché si portasse un contributo, non solo morale, al compimento del nuovo edificio.



Card. Giovanni Colombo



Parroco don Carlo Galli

Grazie ad un altro volantino stampato dalla Parrocchia, scopriamo che l'edificio per il nuovo oratorio fu poi terminato l'anno successivo ed inaugurato in occasione di una visita del Cardinale Giovanni Colombo del 6 novembre 1965 quando, anche in occasione dell'80° compleanno dell'allora parroco don Carlo Galli, il nuovo Oratorio venne offerto alla comunità:

*“quale regalo più bello per un pastore di anime che vedere il suo gregge raccogliersi vicino a Lui per rendere omaggio al Simbolo vivente della Chiesa di Cristo” ... e ancora...*

*“La casa della Gioventù realizzata con l'impegno generoso di tutti i parrocchiani, allo scopo di avere un ambiente moderno, accogliente per aiutare i giovani ad essere autentici cristiani.”*

Quindi, facendo un rapido conto, sappiamo che *“La Casa della Gioventù”* ha di poco passato la cinquantina. Anche se molte delle esigenze iniziali che hanno portato alla sua realizzazione sono rimaste sorprendentemente tali, altre, più materiali, non lo sono più e quelle che allora erano considerate *“moderne strutture”* oggi dimostrano evidenti i segni degli anni trascorsi. Così, come tutti gli oggetti materiali, anche il nostro edificio necessita quindi di cure, aggiornamento e manutenzione.

Allo stato attuale, gli interventi più necessari riguardano la copertura dell'edificio e i serramenti della facciata principale.



*Casa della Gioventù – Facciata principale*

Per quanto riguarda la copertura, quella attuale sarà sostituita con una nuova copertura formata da pannelli in alluminio preverniciato coibentato, ritenendo tale soluzione la più idonea e duratura. Sarà rivista la lattoneria e l'impermeabilizzazione; sarà inoltre realizzata una nuova "linea vita" di sicurezza per agevolare futuri interventi di manutenzione e di controllo.

Per eseguire le opere sulla copertura in piena sicurezza, è previsto il montaggio di un ponteggio metallico fisso. La presenza del ponteggio è anche un'occasione imperdibile per eseguire un'opera di ripristino e controllo della facciata principale.

Infatti, anche se a prima vista la facciata dell'Oratorio non sembra avere problemi particolarmente urgenti, sarebbe comunque opportuno un intervento di salvaguardia affinché, agendo ora, seguendo un concetto di minimo intervento, si possano prevenire e scongiurare interventi futuri più pesanti ed economicamente molto più onerosi.

Anche se, come accennato, ad un primo esame superficiale la facciata dell'edificio non mostra importanti segni di deterioramento, tuttavia ad un esame più attento, sono visibili evidenti segnali di degrado superficiale (ossidazione ferri di armatura, cavillature, erosione degli intonaci ecc.). Intervenendo ora, sfruttando la presenza del ponteggio, si eviteranno interventi in un futuro che, viste le avvisaglie, potrebbe essere non tanto remoto.

Per quanto riguarda la sostituzione dei serramenti ci preme fare una premessa.

Crediamo fermamente che ogni intervento, in linea di principio di qualunque natura esso sia, debba essere mirato a salvaguardare l'immagine complessiva del fabbricato.

Questo a prescindere dalla valenza artistica dell'edificio. Nel nostro caso, di fatto, siamo di fronte ad un edificio che potrebbe essere definito, senza che nessuno si scandalizzi, un edificio comune, senza alcuna valenza o velleità artistica. Tuttavia crediamo che non sia proprio così e che non spetti a noi attribuire un valore più o meno grande ad un qualsivoglia manufatto. Crediamo che l'atteggiamento più corretto sia quello di confrontarsi in maniera rispettosa con quello che altri, prima di noi, hanno pensato e poi realizzato, facendo particolare attenzione alle caratteristiche originali dell'opera.

Altrimenti il rischio che si corre inevitabilmente è quello di ritrovarsi con un nuovo soggetto senza più identità e, banalizzando, molto più brutto che in partenza.

Quindi crediamo che la natura degli interventi previsti, debba essere orientata ad un approccio di tipo "conservativo" sia per quanto riguarda l'aspetto

materiale sia morfologico dell'edificio. Pertanto, anche relativamente alla sostituzione dei serramenti, soprattutto quelli della facciata principale, sarà rispettato questo orientamento. Si sta valutando infatti, naturalmente facendo particolare attenzione a quelle che sono le moderne esigenze di tipo energetico e normativo, di realizzare i nuovi infissi con profili il più possibile simili a quelli esistenti per alterare il meno possibile l'aspetto e le proporzioni del prospetto dell'edificio.

Lo stesso vale anche per le opere di ripristino della facciata. Saranno mantenute le stesse caratteristiche. Le parti in cemento martellinato a vista dei pilastri saranno mantenute, procedendo solamente ad un'opera di pulitura, consolidamento e protezione, idem per le parti in paramano a vista. Le parti in intonaco tinteggiato saranno riproposte con le stesse cromie.

Altra opera prevista è il rifacimento completo dei servizi igienici del 1° e del 2° piano in quanto allo stato attuale in precario stato e quasi completamente inutilizzabili.

*Arch. Luigi Terrenghi*



*L'Oratorio estivo*

# CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER FIDANZATI

## Aprile-Maggio 2017



**21 aprile 2017, ore 20.30**

*Ci presentiamo: "Si chiamerà Eva perché dall'uomo è stata tolta".*

**28 aprile 2017, ore 21**

*"Lasciare il padre e la madre". Le famiglie d'origine.*

**5 maggio 2017, ore 21**

*Amore, comunione e sacramento. Libertà e legame.*

**12 maggio 2017, ore 21**

*Amore e corporeità. Mettersi nelle mani dell'altro.*

**19 maggio 2017, ore 21**

*Ritrovare l'amore e rinascere: distanze e perdono.*

**26 maggio 2017, ore 21**

*Conflitto e riconciliazione.*

**9 giugno 2017, ore 20.30**

*Celebrare l'amore.*

Le coppie di fidanzati che desiderano frequentare il corso di preparazione al matrimonio possono contattare il parroco Don Antonio Torresin o la segreteria parrocchiale al seguente numero telefonico: 02-474935 int 10, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 11.30 e dalle ore 18 alle ore 19.

**Tutte le informazioni sono disponibili sul sito parrocchiale**  
**[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)**

# SANTO DEL MESE: SAN PATRIZIO

Questo Santo, conosciuto in tutto il mondo, per le grandi feste e le grandi parate che vengono celebrate nel giorno della sua memoria, oltre che per le sue virtù e la sua santità. **Patrizio** nacque a Bannaventa Berniae nella Britannia romana nel 385 d.C., figlio di Calphurnius e Conchessa, cristiani, appartenenti alla società romanizzata della provincia.



Il giovane **Patrizio** trascorse la sua fanciullezza in serenità, ricevendo un'educazione abbastanza elevata. A 16 anni, trovandosi nel podere del padre, venne rapito e fatto prigioniero dai pirati irlandesi e trasferito sulle coste nordiche dell'isola, ove fu venduto come schiavo.

Il padrone gli affidò il pascolo delle pecore ma la vita grama, la libertà perduta, il ritrovarsi in terra straniera fra gente che parlava una lingua che non capiva, resero **Patrizio** sofferente, tanto da tentare la fuga per ben due volte, ma inutilmente.

Trascorsi sei anni di servitù, imparando la loro lingua, **Patrizio** si accorse che gli irlandesi non erano poi così rozzi come era sembrato all'inizio. Certo non erano cristiani e adoravano ancora gli idoli, ma cosa poteva fare lui che era uno schiavo, quindi, era sempre più convinto che doveva fuggire, infatti il terzo tentativo questa volta riuscì. Si imbarcò su una nave e dopo tre giorni di navigazione sbarcò su una costa deserta della Gallia. Qui i biografi non narrano come lasciò la Gallia e raggiunse i suoi.

Ritornato in patria, **Patrizio** ebbe un sogno ove gli irlandesi lo chiamavano, interpretò ciò come una vocazione all'apostolato fra quelle tribù ancora pagane, decise, quindi, di farsi chierico e di convertire gli irlandesi.

Si recò di nuovo in Gallia presso il santo vescovo di Auxerre **Germano** per continuare gli studi, terminati i quali fu ordinato diacono:

Si ritirò, quindi, per un periodo, nel monastero di Lèrins di fronte alla Provenza, per assimilare con tutta la sua volontà la vita monastica, convinto che con questo carisma poteva impiantare la Chiesa tra i popoli celti e scoti, come erano chiamati allora gli irlandesi.

Con lo stesso scopo si recò in Italia nelle isole toscane per visitare i piccoli monasteri, per capire che metodo fosse usato per convertire i popoli pagani.

Nel 431 in Irlanda fu mandato il vescovo Palladio da papa Celestino I, con l'incarico di organizzare una diocesi per quanti già convertiti al cristianesimo. Intorno al 432, **Patrizio** fu consacrato vescovo e nominato successore di Palladio. Il metodo adottato dal nuovo vescovo fu molto efficace, gli irlandesi erano raggruppati in un gran numero di tribù che formavano piccoli stati sovrani, quindi occorreva il favore dei re di ogni singolo territorio.

Per avere il permesso di predicare, **Patrizio** faceva molti doni ai personaggi della stirpe reale ed anche ai dignitari di corte. Il denaro era in buona parte suo, che attingeva dalla vendita dei poderi paterni che aveva ereditato. La conversione del re e dei nobili a cui mirava **Patrizio**, portava di conseguenza alla conversione dei sudditi. Introdusse in Irlanda il monachesimo facendo fiorire conventi di monaci e vergini.

Certo non fu facile operare le conversioni con le persone più anziane, restie a lasciare il paganesimo. Inoltre **Patrizio** e i suoi discepoli dovettero subire l'avversione dei druidi (casta sacerdotale pagana degli antichi popoli celtici che praticavano i riti nelle foreste, anche con sacrifici umani).

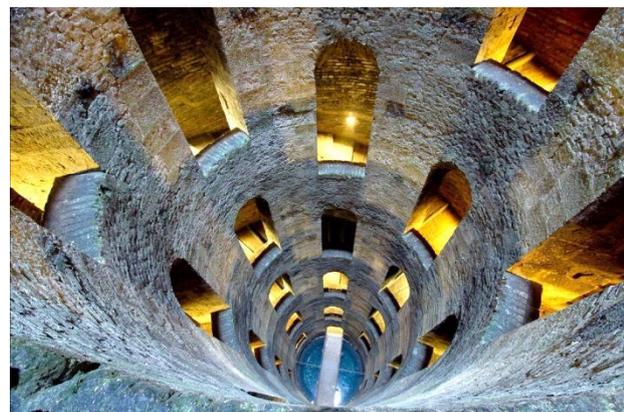
**Patrizio** ebbe una vita difficile anche con gli eretici pelagiani che, per ostacolare la sua opera, ricorsero alla calunnia, egli per discolarsi scrisse una "**Confessione**" chiarendo che il suo lavoro missionario era volere di Dio, dichiarandosi inoltre "**peccatore rusticissimo**" ma convertito per grazia divina.

L'infaticabile apostolo concluse la sua vita nel **461** nell'Ulster a Down che prenderà poi il nome di **Downpatric**. Intorno al 650 alcune reliquie del Santo furono portate in Francia, da dove il culto si diffuse in varie regioni europee. In tempi moderni il suo culto venne introdotto in America e in Australia dagli emigranti cattolici irlandesi.

**San Patrizio** è il patrono della Repubblica d'Irlanda, ove il **17 marzo** di ogni anno è festa nazionale. Tale ricorrenza viene celebrata anche in altri paesi del mondo, in particolare quelli interessati da una significativa immigrazione irlandese.

Caratteristiche della festa di San Patrizio sono anche le sfilate per le vie cittadine soprattutto a Dublino, Montreal, New York, Chicago e Boston.

Celebre, infine, è la leggenda del pozzo di San Patrizio, il pozzo senza fondo, da cui si aprivano le porte del purgatorio.



*Salvatore Barone*



**Marzo 2017**

La campagna reddituale sta entrando nel vivo del suo essere, invitandoci a preparare e/o tirare fuori dai cassetti i documenti depositati l'anno passato. Un vespaio di scontrini, fatture, certificazioni, e testimonianze varie sono necessarie per recuperare una parte delle spese sostenute. Si cerca di dare un contributo di chiarezza allo sconfinato settore dei farmaci.

### **Spese sanitarie - farmaci da banco detraibili, rimasti fuori dal 730 precompilato, per la detrazione 2017.**

Per capire quali medicinali da banco hanno detrazione fiscale del 19% in dichiarazione dei redditi (730 o UNICO) perché spese sanitarie, sono la distinzione tra farmaci e parafarmaci. Dunque, si possono detrarre le spese per aspirina e analgesici ma non per integratori alimentari, anche se prescritti dal medico. Il contribuente è chiamato a calcolare da sé l'ammontare delle spese farmaceutiche dal momento che anche per il 2017 sono prive di prescrizione. L'Agenzia delle Entrate ha, infatti, confermato che l'importo degli scontrini per i farmaci da banco non tutti sono ancora automaticamente inseriti nel 730 precompilato. In pratica, nel 730/2017 confluiranno medicine acquistate nel 2016 dietro presentazione di ricetta medica.

Medicine detraibili - per essere detraibile il prodotto deve essere definito farmaco (e non prodotto parafarmaceutico). Se nello scontrino è riportata tale indicazione (es. la scritta "parafarmaco" non può applicarsi la detrazione). Un altro metodo è fare riferimento a quando indicato sulla confezione. I farmaci da banco detraibili presentano sempre una delle seguenti sigle:

**OTC** (over the counter, farmaci da banco);

**SOP** (farmaco senza obbligo di prescrizione medica);

**F.co** (farmaco);

**Med.le** (medicinale).

I farmaci di fascia C con le seguenti diciture: omeopatico, galenico, officinale, magistrale, preparazione, automedicazione, etico, ticket o analoghe (è possibile siano abbreviati in omeo, galen, ecc.).

I farmaci sono sempre contrassegnati da uno specifico codice alfanumerico AIC, rilasciato dall'Agenzia Italiana del Farmaco: se il codice inizia con *AO* si tratta di un farmaco, se c'è la scritta *A9* si tratta di un parafarmaco.

Casi particolari - Nella risoluzione 396/E del 2008, l'Agenzia delle Entrate fornisce una serie di ulteriori indicazioni. Ad esempio: gli integratori alimentari, anche se prescritti dal medico, non sono farmaci, ma prodotti che

appartengono all'area alimentare. Per quanto riguarda i prodotti fitoterapici, invece, il discorso è diverso: sono ufficialmente approvati dall'Agenzia Italiana del Farmaco e possono essere venduti solo in farmacia, in alcuni casi dietro presentazione di ricetta medica e in altri casi senza, quindi sono detraibili. Si definisce un farmaco fitoterapico

*«ogni medicinale che contiene esclusivamente come sostanze attive una o più sostanze vegetali o una o più preparazioni vegetali, oppure una o più sostanze vegetali in associazione a una o più preparazioni vegetali».*

**Attenzione:** prodotti a base di erbe non approvati dall'AIFA, anche se possono avere una qualche attività farmacologica, non possono essere definiti medicinali.

Altre precisazioni: i prodotti galenici sono detraibili solo se preparati direttamente dal farmacista, dietro presentazione di scontrino parlante (con l'indicazione che si tratta di un farmaco) o ricevuta del farmacista (che scriverà "farmaco" o "medicina" o equivalente).

Infine, i dispositivi medici sono detraibili se definibili come tali sullo scontrino (dispositivo medico / DM / IVD) e se dotati di *marcatura CE*. La circolare Agenzia delle Entrate n.20 del 2011 riporta un elenco (*non esaustivo*) dei più comuni dispositivi medici detraibili:

#### **Dispositivi medici detraibili (DM)**

Lenti oftalmiche correttive dei difetti visivi

Montature per lenti correttive dei difetti visivi

Occhiali premontati per presbiopia

Apparecchi acustici

Cerotti, bende, garze e medicazioni avanzate

Siringhe

Termometri

Apparecchio per aerosol

Apparecchi per la misurazione della pressione arteriosa

Penna punge dito e lancette per il prelievo di sangue capillare ai fini della misurazione della glicemia.

Pannoloni per incontinenza

Prodotti ortopedici (a es. tutori, ginocchiere, cavigliere, stampelle e ausili per la deambulazione in generale ecc.)

Ausili per disabili (a es. cateteri, sacche per urine, padelle ecc.)

Lenti a contatto

Soluzioni per lenti a contatto

Prodotti per dentiere (a es. creme adesive, compresse disinfettanti ecc.)

Materassi ortopedici e materassi antidecubito

### Dispositivi Medico Diagnostici in Vitro (IVD)

Contenitori campioni (urine, feci)

Test di gravidanza

Test di ovulazione

Test menopausa

Strisce/Strumenti per la determinazione del glucosio

Strisce/Strumenti per la determinazione del colesterolo totale, HDL e LDL

Strisce/Strumenti per la determinazione dei trigliceridi

Test autodiagnostici per le intolleranze alimentari.

Test autodiagnosi prostata PSA

Test autodiagnosi per la determinazione del tempo di protrombina (INR)

Test per la rilevazione di sangue occulto nelle feci

**L'ufficio del Patronato ACLI Parrocchiale** eroga la CERTIFICAZIONE UNICA dei redditi 2017 (appena l'Inps mette a disposizione) presentando la Tessera Sanitaria e il documento d'identità validi fronte/retro in fotocopia oppure il Pin.

**COLF e BADANTI** – lunedì 6 Marzo 2017 (essendo 5 domenica) ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

# VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

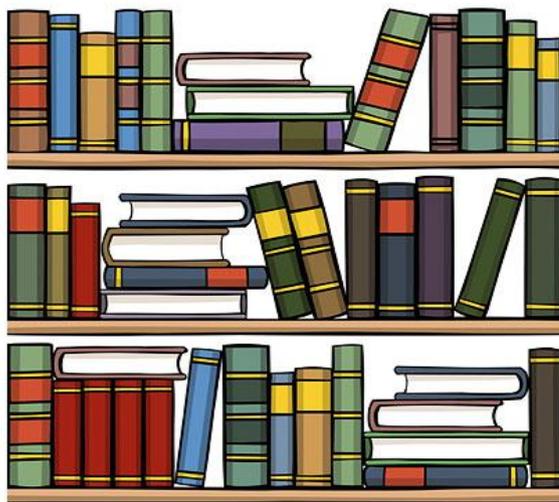
**Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....

Venite a trovarci!



*LE BIBLIOTECARIE*

---

Volete ricevere on-line

## L'ECO DEL GIAMBELLINO

direttamente sui vostri PC - Mac - Tablet - SmartPhone ?

Comunicate il vostro indirizzo e-mail a:

[sanvitoamministrazione@gmail.com](mailto:sanvitoamministrazione@gmail.com)

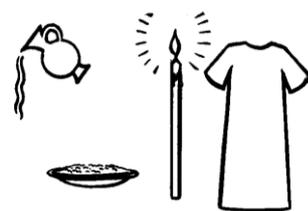
Ve lo spediremo automaticamente in formato PDF

**VISITATE IL NOSTRO SITO WEB**

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA:



Damiano Simone  
Scaringella Charlotte  
Scilla Vittorio  
Vallone Noemi  
Cicchese Paolo

12 febbraio 2017

“  
“  
“  
“

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



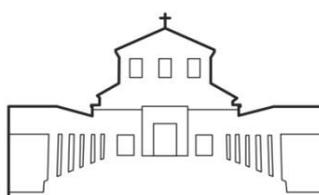
Ragazzi Primo Carlo, via Bruzzesi, 11	anni	79
Vecchi Giovanna, via Tolstoi, 64	“	81
Vismara Camillo, via Lorenteggio, 31	“	80
Balzani Carlo, piazza Bolivar, 10	“	87
Mutti Aldo, via Lorenteggio, 3	“	85
Pampalone Anna Maria, via Vespri Siciliani, 2	“	93
Paltenghi Giovanni, via Bruzzesi, 35	“	89
Cerutti Edvige, via Giambellino, 41/A	“	94
Marcarini Santo Gabriele Paolo, via Tito Vignoli, 32	“	83

### **NOTA**

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*



*Emozioni calde; bosco d'autunno – Andrea Martis - 2006*



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

*Pro manuscripto*